

# L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

## ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00  
Fuori . . . . » 1.20

Estero spese postali in più

Per notizie o inserzioni:  
R. Parroco di Bordogna.

## Le nostre scuole e l'emigrazione

Un articolo magistrale dell'ottimo periodico « La Civiltà Cattolica » nel 2.º quaderno di gennaio 1912 mette in sull'attenti i cattolici sul tentativo di scristianizzazione che qua e là nella nostra Italia si cerca di fare delle nostre scuole primarie perchè riescano una degna preparazione al pervertimento religioso di cui abbondano ormai le scuole secondarie e le università. Opportunamente il citato periodico paragona un tale sforzo dell'empietà moderna alla strage degli innocenti, poichè non trova in tal fatto riscontro migliore che nella strage fatta dall'empio Erode dei bambini di Betlemme e dei dintorni per sconvolgere nella medesima il nato re dei Giudei. Anche oggi è sempre la guerra a Cristo che muove i moderni legislatori e più ancora i falsi interpreti della legge al servizio della massoneria a fare strage della tenera mente del bambino cercando di sbandirvi l'idea di Dio e della morale cristiana per avviarli ad una precoce empietà. Non sembrerebbe vero che in un paese cattolico come l'Italia potessero impunemente trovarsi sul banco dell'insegnamento certi maestri e maestre che si fanno apostoli del più spudorato ateismo. In una scuola di Novara una maestrucola pretendeva che nelle date storiche le ragazze scrivessero perfino col e piccolo il nome di Cristo, gridando irata ad una la quale vi si rifiutava: *Ti aspetto all'esame*; e ad Alessandria un'altra maestra dello stampo di quella di Novara, dopo un mondo di sciocche bestemmie contro la religione, battè in aria di trionfo il pugno sul tavolo strillando: *Adesso se v'è qualche cretina fra voi che creda in Dio la metterò a posto io*. Sono enormità, ma questi non sono che piccoli episodi di un sistema che si cerca di far penetrare nelle nostre scuole, specie per opera di quell'associazione che vorrebbe creata appena per il miglioramento materiale della classe magistrale, ma che in realtà asservita alle sette anticristiane vorrebbe stabilire nelle scuole primarie il credo della massoneria. Ora io domando: Che sarebbe delle nostre scuole, qui nei nostri paesi, con tanta e sì svariata emigrazione se potessero inocularsi siffatti principi? Che sarebbe dei nostri fanciulli se fossero istruiti in queste scuole di ateismo, mentre appena usciti da esse giunti ai 12.º anno dovrebbero trovarsi di fronte a mille pericoli, in regioni specialmente dove la nostra santa religione non viene conosciuta che per bestemmia? Qui nei nostri paesi abbiamo dei maestri cattolici, ringraziamone il Signore. I nostri Comuni, anche ultimamente, hanno raccolto il quanto di sfida lanciato dalle alte sfere per distruggere anche quell'ultima larva di insegnamento religioso che per somma grazia ci lasciò la famosa legge Credaro, e si sono con un imponente plebiscito affermati per una scuola cristiana, ma non dobbiamo dormire sugli allori riportati *latet aneguis in terba*, il nemico,

non dorme — vigiliamo anche noi ed esercitiamo pure un plebiscito di sorveglianza sulle nostre scuole, perchè la nostra volontà di volerle cristiane non sia frustrata dalla indolenza o malizia di chi potrebbe render vana l'opera nostra. La nostra emigrazione è già una gran piaga per se stessa senza che diventi più nociva colla scristianizzazione delle nostre scuole. Noi dobbiamo adoperare perchè le tenere pianticelle che si allevano nel giardino della scuola abbiano le radici sane: guai se verranno trapiantate in terra straniera, sia pure anche per l'emigrazione temporanea colle radici infatte dall'empietà o scetticismo che si cerca di far penetrare nelle nostre scuole. Ai Parroci, ai Sacerdoti, a tutti gli uomini di buona volontà e soprattutto alle benedette Leghe cattoliche dei padri e madri è affidato il nobile e delicato ufficio di vegliare. Attenti perchè il nemico non ci sorprenda!

Felix.

## Il dovere dei nostri emigranti all'estero

Un dovere gravissimo, fatto più grave ai nostri giorni per una lotta satanica contro la religione, è quello che spetta ad ogni nostro emigrante, il dovere cioè di essere all'estero un contegno francamente cattolico. Purtroppo spesso volte avviene il contrario. I nostri bergamaschi, che con ragione vengono chiamati i soldati della Vandea Cattolica, quando trovano all'estero fanno molto, ma molto dubitare della loro fede. A conferma di ciò che dico riporto qui quanto pubblicò l'*Eco di Bergamo* giorni sono, a firma *Piermarco*: « È un'osservazione che noi stessi abbiamo sentita fare da altri; è anzi una constatazione dolorosa che hanno fatto parroci e sacerdoti esimi recatisi all'estero a visitare i nostri emigranti. La colpa non è certo del cristianesimo né del cattolicesimo: la colpa principale è da ricercare di più nelle persone che nelle cose. Il dott. Giovanni Preziosi, il quale dalla lunga convivenza da lui fatta con gli emigranti italiani ha appreso che un paese cattolico come l'Italia può mandare fuori nel mondo gente che vive come se non avesse mai avuta una religione; se vi è il rito, manca lo spirito lamenta coraggiosamente.

Noi sappiamo che il male non si diminuisce col nascondere; ma soltanto lo si sottrae ad un rimedio energico. Sappiamo che anche Bergamo nei suoi figli di emigrazione non è sempre la gloriosa Vandea italiana ».

Ora il nostro intento, che si manifesta nel bene che vi vogliamo, nei sacrifici di ogni genere che sosteniamo per voi, è quello di convincere voi, cari emigranti a vivere all'estero, come in patria, da veri cattolici. La religione non cambia col mutar di confine, anzi un obbligo sempre maggiore incalza il cattolico nostro, quello di portare da veri soldati in fronte il nome di cattolico anche in mezzo a protestanti ed a operai educati alla scuola della miscredenza.

L'Amico.

Le notizie di cronaca devono essere spedite non più tardi del 12 e 25 d'ogni mese, con brecciti, chiarezza e scrivendo su una sola facciata.

## CALENDARIO SACRO

### Il Vangelo.

Nella prima domenica di Quaresima la S. Chiesa ci propone di considerare il seguente brano del Vangelo: *Allora Gesù fu condotto dallo spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E avendo digiunato quaranta giorni e quaranta notti, finalmente gli venne fame. E accostatosi gli tentatore, disse: Se tu sei il figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane. Ma egli rispondendo disse: Sta scritto: non solo di pane vive l'uomo, ma di qualunque cosa comandi Dio. Allora il diavolo lo menò nella città santa e poselo sulla sommità del tempio ecc.*

Matteo, Cap. 4.

Il Vangelo col parlarci delle tentazioni a cui fu sottoposto Gesù Cristo, ci dimostra come tutti gli uomini vadano soggetti a tali prove, giacchè la tentazione permessa da Dio non è che una prova per la nostra virtù. Il cristiano riconosce maggiormente, nella lotta che egli ingaggia contro il demone, il mondo, la carne (i tre tentatori formidabili), che non nella pace e nelle soavità spirituali. Come il soldato non si conosce in tempo di pace, ma fra il rombo dei cannoni e il fuoco delle mitragliatrici e quando il nemico gli sta di fronte, così il cristiano soldato di Cristo si conosce maggiormente nel fuoco delle passioni e di fronte ai nemici di Dio e della Chiesa. Allora egli deve far conoscere tutta la forza della sua fede. Operai, emigranti, in mezzo alle tante tentazioni che vi presenta il mondo, ascoltate la Chiesa che vi grida: *Resistite, fortes in fide*. Resistete, forti nella fede.

La Quaresima, — È tempo di penitenza e di orazione. È tempo di preparazione alla Pasqua, perchè la nostra resurrezione riesca completa e sia il principio di una vita più buona. È tempo di seria meditazione sulla fragilità delle cose mondane. Ricordati, uomo, che sei polvere, e che in polvere ritornerai.

## IN ITALIA

La data della ripertura della Camera pare ormai stabilita per il 22 corrente, ed i giornali hanno trovato nuovo tema per infinite chiacchiere di previsioni e di giudizi intorno alla situazione del Gabinetto Ministeriale, sulle intenzioni di questo o di quel partito politico, sui lavori che si svolgeranno ecc. Intanto tra il gruppo parlamentare socialista radunatosi a Bologna è nata un po' di discordia, quantunque sia stato approvato l'ordine del giorno nel quale si afferma di negare qualsiasi voto di fiducia al presente Ministero. Dopo tutto, bisogna dire che questi socialisti... sono poco socievoli anche tra di loro!

— Il generale Caneva è a Roma e non fa che passare da Erode a Pilato... voleva dire da un Ministro all'altro; così i giornali si sbizzarriscono a indovinare, a precisare lo scopo e le conseguenze della sua venuta in Italia e dei suoi andirivieni a Roma.

— Si hanno sempre di quando in quando piccole scaramucce col nemico a Bengasi, a Homs, a Tobruk. Continua il blocco del Mar Rosso; e il bombardamento di Hodeida, avendo danneggiato i lavori ferroviari di una compagnia creduta francese, ha fatto sognare a qualche giornale d'Oltr'Alpe un auto-

vo incidente franco-italiano; ma si è poi saputo che la compagnia non era francese e che i danni dovranno essere, per contratto, risarciti dal governo ottomano.

— Le conseguenze dei trascorsi incidenti colla Francia le subiscono ora poco lietamente i nostri connazionali di Tunisi, che si vedono fatti segno a continue dimostrazioni, non violente per altro, di araboturchi.

## IN DIOCESI

### Pro emigranti. - Per la gioventù, per il popolo

Gennaio e febbraio furono due mesi di intenso lavoro per la manifestazione e organizzazione cattolica in pro di ogni classe di persone. I capi del movimento cattolico, con a capo l'infaticabile nostro amatissimo Vescovo, portarono il loro prezioso contributo d'azione e di fede in ogni paese, per quanto alpestre delle nostre vallate, non solo per decorare le feste pro emigranti e i convegni giovanili, ma per eccitare, approvare ovunque con la parola e con l'esempio. A Clusone, ad Ardesio, a Dossena, a S. Gio. Bianco, a Endenna, a Credaro, a Fino e in altri siti, con l'intervento diretto di S. E. Monsignor Vescovo, oppure rappresentato dal suo delegato Mons. Fachinetti, si celebrarono feste riuscitissime pro emigranti e per la gio-

ventù, feste pratiche, ove si concertarono mezzi di organizzazione e di intensa vita pratica. Domenica 4 p. p. era la volta di Credaro. Colà intervennero i giovani della Vicaria di Caleppio, accolti da quel zelantissimo parroco con un benvenuto cordiale. Parlarono: Arturo Patelli delegato vicariale, Don Clienze sulla forma dell'organizzazione giovanile, il dott. F. Pesenti, sempre con la solita sua franchezza, e Mons. Fachinetti portando il saluto di S. E. Mons. Vescovo.

A Fino del Monte grande intervento dei giovani della vasta Vicaria di Clusone. Il R. Arciprete D. B. Gavazzeni presenta il giovane Silvio Bertola, presidente della Federazione giovanile, che con la sua calda parola fa conoscere a tutti la necessità di una fede pratica.

Giovedì 8 febbraio vi fu imponente adunanza dell'Unione Popolare. Scopo del convegno era quello di spiegare il fine dell'Unione Popolare e dell'istruzione fra il popolo, il che fece molto bene e popolarmente il Prof. Angelini D. Andrea. D. Bortolotti, presidente della prima Sezione della D. D., espone lo stato attuale della U. P. Poi parla l'oratore ufficiale Prof. Pasquini dimostrando come non bastino per il popolo le istituzioni ma sia necessario istruirlo, educarlo, premunirlo, con dottrina soda, contro i tanti pregiudizi che si diffondono ad annerbiargli la coscienza. Chiude incitando gli amici al lavoro.

Noi, per quanto lo consentono le nostre forze, ci uniremo agli amici per una forte propaganda.

## Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 12. — Il successo del Giornaleto. - L'esodo. - Cifre buone. - Dall'Africa. - In paese. — Eccomi ancora a voi, alla distanza non più di un mese, ma appena di 15 giorni; meglio così; sarà così speriamo, anche in seguito.

E' già incominciato l'increscioso esodo dei campagnuoli dal paese; son partiti per Provenza, Savoia, Vallorha, Canton Vaud in Svizzera e Cantone dei Grigioni. Noi vi seguiamo col cuore o cari. Ricordatevi del Signore e delle vostre famiglie; santificate la festa, fuggite il vizio, siate economici, onorate il vostro paese. I vostri di casa tutti bene; buona in generale la salute pubblica, mite il freddo, poca la neve, pioggia abbondante nei giorni scorsi; nessun morto né in gennaio né in febbraio, sino ad oggi.

— Il giorno 28 gennaio si tenne l'assemblea generale dei soci della locale Cooperativa di Consumo, colla presentazione ed approvazione del secondo bilancio 1911. Soci iscritti 101; capitale azionario L. 5800; fondo di riserva L. 399.20; merce consumata per lire 30692; utile netto L. 1280.77 da ripartirsi a norma dello statuto; 5 per cento al capitale azionario. Fu confermato pienamente lo scadente Consiglio d'amministrazione. Avanti con buona armonia.

— Il nostro compaesano Giuseppe Lazzaroni caporal maggiore del 5.º reggimento alpini, scrive in questi giorni una lettera ai suoi amati genitori, dicendo di aver letto colà inaspettatamente anche il nostro *Bollettino*, trovandovi con sommo piacere anche il suo nome e quello del compaesano Calvi. Descrive poi gli avvenimenti commoventi ed eroici colà svoltisi ultimamente. Coraggio, buon giovane, saluti dai tuoi cari e da tutti gli averaresi.

— Stiamo celebrando il S. Triduo; oggi è il secondo giorno. Il popolo buono accorre al tempo a suffragare i poveri morti; parola di Dio ascoltata e funzioni assai devote; stasera conferenza per gli emigranti. E' carnevale, pieno carnevale; il Cuore di Gesù geme, e noi ricordiamoci di essere cristiani; non vi dico altro. Addio cari...

Veritas.

\*\*\*

BARESI. — Sempre avanti! — Le chiese parrocchiali della nostra piccola valle, di Bordogna, Baresi e Roncobello, si rassomigliano per la loro architettura, modellate sullo stesso disegno, senonchè col tempo fu-

rono modificate internamente con stucchi, dorature e dipinti veramente pregevoli, specialmente quella di Roncobello. La parrocchiale di Baresi ha pure subito migliorie. Basta osservare la targa dell'altare maggiore e l'altare della B. V. finemente lavorati, per dire che i parrochiani hanno già fatto vedere quanto amino la loro chiesa e non vogliono essere secondi a nessuno nell'ornarla d'oro e di affreschi. Ma ad ognuno che la osserva internamente, nasce spontanea la domanda: quando sarà tolto il contrasto fra la parte dorata e il resto, che appare anche più disadorno dal confronto? Quelli di Baresi hanno fatto molto e meritano un bravo di cuore e un eccitamento a progredire. Del resto sappiamo che sotto la guida del loro R. Parroco, industrioso e zelante, anche durante l'inverno non hanno dormito, ma hanno lavorato per la chiesa, offrendo per lei il ricavato delle loro fatiche. Si è già fatto molto e basta visitarla per dire che una popolazione piena di fede e attaccata alla sua parrocchia, quando vuole può far miracoli. Siamo certi non si fermeranno al già fatto, ma presto potranno ammirare il piccolo tempio gareggiare con quello di Roncobello e ammirarlo rivestito d'oro e di stucchi come la parte già decorata. Bravi, sempre avanti! Lascierete ai posteri un monumento perenne della vostra fede e, cattolicità.

\*\*\*

BRANZI. — Cronaca. — Siamo di nuovo all'esodo doloroso: gli emigranti incominciano a partire. Una buona compagnia di lavoratori si è di nuovo recata a Bellagio dove si sta tracciando una strada; altri partiranno a giorni. Da Begusse (Francia) ricevo notizie da una buona compagnia di carbonai, i quali godono ottima salute e vivono da buoni amici. — I nostri soldati Pedretti e Midali ci scrivono dalla Cirenaica, ove sono giunti il giorno 23 gennaio dopo tre giorni e tre notti di viaggio sul mare, senza subire l'influenza. Dicono di aver trovato lo Scuri Gelindo di Trabuchello ed altri antichi commilitoni coi quali si fanno ottima compagnia. Danno la descrizione di quei brutti ceffi di arabi e beduini e li dicono brutti come il diavolo e traditori ai sommo. Iddio li aiuti e li difenda. Preghiamo per loro.

— Il giorno 2 febbraio abbiamo sospeso l'insegnamento quotidiano del Catechismo ai fanciulli d'ambo i sessi, per riprenderlo in quaresima. Si è fatto un breve esame con dispensa di premi, massime ai più diligenti

e buoni. — I bambini dell'Asilo hanno svolto in due domeniche un bel programma divertendo tutti e dando prova di valentia nelle loro piccole menti e deboli corpi.

— Domenica 11 corrente abbiamo tenuto la prima adunanza della Lega dei padri di famiglia, e dopo uno scambio di idee si venne alla formazione del Consiglio, e risultarono eletti a maggioranza i signori: Berera Giuseppe, Pedretti Antonio fu G., Pedretti Eugenio, Pedretti Battista di G., Pedretti Luigi fu Ambrogio.

— Il giorno 14 ebbimo il saggio finale della Scuola serale. Assisti, delegato dalla Direzione Diocesana, il Rev. D. D. Galizzi Parroco di Trabuchello. Si fece dettato, lettura, spiegazione di diritti e doveri, esercizi di sistema metrico; si esaminarono esemplari di corrispondenze, quietanze, scritture di obbligo tracciate dagli alunni, cose importantissime per un operaio e onesto cittadino. L'utilità della scuola serale è incalcolabile. Dopo due parole di chiusa, donai a tutti i miei numerosi allievi il bellissimo libretto calendario-guida per l'emigrante bergamasco. Addio di cuore.

Vicario.

\*\*\*

BORDOGNA, 12. — Lettere dal campo. — Pietro Calvi scrive al cugino Pietro Gervasoni di Bordogna la lettera seguente:

Derna, 26 gennaio.

Carissimo cugino,

Spero che avrai letto di un nuovo combattimento avvenuto il 17 corrente qui a Derna. Esso è avvenuto proprio alla linea degli avamposti nel tratto in cui era schierato il mio battaglione. Quella mattina siamo stati svegliati per tempissimo, non per andare a combattere — che ignoravamo affatto le mosse del nemico nella notte — ma per trovarci pronti sul luogo di istruzione la mattina in una nuova trincea, per accelerare il corso dei lavori, perchè si temeva imminente un nuovo attacco. L'attacco avvenne di fatto, ma assai prima di quello che ce lo immaginavamo. Alla mattina, appena preso il caffè, il plotone di muratori, al comando di un tenente della mia compagnia, si avviò per riprendere il lavoro interrotto la sera prima. Giunto a 100 metri dalla ridotta in costruzione, una scarica nutritissima di fucileria lo bersagliava, scarica fatta da un centinaio di beduini, appiattati dietro un muro di fronte ad essa. Si gettarono a terra, caricarono calmi i loro fucili ed aspettarono ordini. Le compagnie che vennero dopo si disposero in arco intorno alla ridotta ed aprirono un ferocissimo fuoco. Quindi, avanzando a sbalzi, non interrompendo mai il fuoco, giunsero fino alla ridotta. I beduini si erano già ritirati sul ciglio del Derna e di là facevano fuoco sui nostri, protetti dai macigni. Quindi i nostri, plotone per plotone, escono dalla trincea e strisciando terra terra, raggiunsero il ciglio stesso, mettendo in fuga quei pochi beduini rimasti incolumi. Intanto una compagnia arriva a prendere una specie di torre che serviva da riparo a molti beduini e che in precedenza era già stata bersagliata dalla nostra artiglieria da montagna. E così terminò la battaglia. Numerosi furono i loro morti, 17 dei quali furono portati sui muli.

\*\*\*

CARONA. — Variata placent. — Mattoide in Consiglio. — Il giornaleto è per tutti, ma in modo particolare è per emigranti, perchè anche lontani da casa, abbiate ad essere vicini col pensiero, dallo stesso giornaleto edotti di quanto avviene nei vostri paesi. E da chi più cara deve venirvi la parola se non dal vostro Parroco? Stavolta è la volta sua.

Il 21 u. s. gennaio si celebrò la festa di S. Luigi, e se non possiamo dirla strepitosa, perchè impedita dalle ristrettezze finanziarie, possiamo dirla solenne per la divozione mostrata. Fu bello veder la mattina alla S. Comunione i crescenti fanciulli; e riempire il vuoto di quei giovani che pure avrebbero potuto accostarsi; e chiudersi la funzione con devota processione fino alla Contrada di Posta, portandosi il Simulacro da otto giovani.

Di questo tempo abbiam benedetto 5 ma-

trimoni; 1. Tiranini Carlo di Trabuchello con Vanini Maria-Carona, 2. Nervi Alessandro di Sforzatica con Vanini Maria Celesta, 3. Melazzini Giuseppe Valmadra con Vanini Basilia, 4. Riceputi Giovanni Carona con Vanini Serafina, 5. Rossi Antonio Carona con Cattaneo Ester. — Alle cinque coppie aguri e felicitazioni, e *ad multos annos*. Ai giovani superstiti *ad panes annos*, e cioè è sfuggito anche questo Carnevale, ma non ne sfuggano troppi.

Il Segretario e la signora Vanini Agnese furono regalati di una graziosa bambina, *quod est in votis*, dopo 4 figli.

La salute pubblica in paese non possiamo dirla ottima, serpeggiandosi in un colla solita influenza di questi tempi, anche certi casi di tifoidea. Non vi spaventi però questo; ma vi sia di sprone e stimolo ad unirvi con noi, a pregare il Signore, e benedire il paese e le vostre fatiche.

\*\*\*

CASSIGLIO. — *Necrologio - Il risparmio.* — Il giorno 1 febbraio, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere in Cassiglio Miledi Pietro fu Candido. La sua rassegnazione e la sua fede sieno di conforto alla desolata consorte e ai dieci figli superstiti.

— Di questi giorni lasceranno il paese alla volta dell'estero anche quei pochi, che da ben pensanti hanno voluto passare il solito tempo in famiglia. A questi come a tutti gli altri che non rimpatriarono, vada l'augurio di buoni affari e di lauto guadagno, che se deve essere basato sulla laboriosità, il risparmio e l'economia si deve, quanto è possibile, conservare. A questo scopo fu accolta con entusiasmo la proposta di concedere a tutti coloro che tengono domicilio in Cassiglio e che hanno raggiunta l'età del decimo anno, un libretto di previdenza della Cassa rurale, sul quale possano, specie la gioventù, raggranellare quel qualunque sia pure piccolo risparmio pel momento del bisogno. Il regolamento per questo deposito sta presso la sede della Cassa rurale medesima e fu da tutti lodato. Oh! la si intendesse una buona volta questa necessità del risparmio. Certo non si vedrebbero tanti sudori sciupati in troppo dannose golosità ed assorbiti dalla smania impenitente di un certo giuoco, dove comari impenitenti sanno addestrare le più incaute alla tombola d'ogni benessere. Intanto è lodevole e lusinghiero il notare come parecchi abbiano già dato il loro discreto deposito al suddetto scopo; altri, anzi tutti, ne devono seguire l'esempio, ricordandosi essere folle pensiero quello di non premunirsi nel tempo del guadagno contro le necessità ed i bisogni della vita avvenire. Saluti di cuore e arrivederci presto. *Parvus.*

*E' desiderabile che l'esempio del libretto-risparmio venga usato anche altrove.*

N. d. r.

\*\*\*

FONDRA. — *Il perchè del silenzio.* — I miei parrochiani avranno detto: Perchè mai il nostro Parroco non dà alcune notizie della sua parrocchia? Subito detto: Perchè sa che se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro. Però debbo darvi una vera lode per l'accoglienza che avete fatto al giornale, che appositamente i Parroci dell'Alta Valle fanno stampare per voi. Gli abbonati sono già in buon numero e non dubito che aumenteranno per l'avvenire.

Il sottoscritto Parroco in modo speciale fa appello ai padri di famiglia perchè facciano in modo che in tutte le famiglie entri il suddetto giornale, e ciò ad incremento della buona stampa. Ricordo poi ai Ferrieri che presto verrò a visitarli.

Frattanto accettate i saluti del vostro amatissimo parroco che sempre vi ricorda

D. Basilio Braci.

\*\*\*

FOPPOLO. — *Inverno rigido e nevoso.* — E anche questo uno di quegli inverni che vanno annoverati fra i rigidi. Fin dalla prima metà di dicembre cadde una discreta quantità di neve, che poi sempre si mantenne, anzi crebbe in modo tale che, resa pesante dalla pioggia di questi giorni, si pensò di sgravarne i tetti. Se in alcuni posti è diminuita, lo si deve al vento ad alle va-

langhe. La mattina del 4 febbraio il termometro segnava il 12 centigrado sotto zero, ma tosto la temperatura variava a segno tale che da parecchi giorni piove. A questo repentino cambiamento si attribuiscono repentinamente i forti raffreddori, le tossi insistenti e le numerose indisposizioni di questi giorni, le quali però fin'ora sono leggere. Sovente una densa nebbia che tutto avvolge accresce la malinconia della stagione e del luogo. Fortunati coloro i quali, leggendo buoni libri o occupando il tempo in altri utili esercizi sanno passare con qualche profitto questa noiosa stagione.

\*\*\*

MEZZOLDINO. 10. — *Il tifo. I nostri S. Protettori.* — Il tifo ha voluto ancora una volta far capolino in questo paese, colpendo un giovanetto della contrada Sparavera, tal Ballico Giuseppe. Il paese era ancora impensierito e pauroso per i trenta e più casi di questa estate, ed eccoci di nuovo. Però sembra si limiti all'unico caso, poichè fino ad ora non abbiamo altri malati. Certo l'impressione fu grande, ed è bene da una parte, perchè così si hanno maggiori riguardi.

— Intercessori presso Dio i Mezzoldini hanno scelto Nostra Signora di Lourdes, celebrando la novena alla sua bella grotta, che li prepari alla festa della Apparizione sui Pirenei; come anche S. Luigi Gonzaga, la cui festa fu celebrata senza pompa esterna, ma con maggior pompa ai Sacramenti e preghiere. A questi due possenti i Mezzoldini hanno raccomandato anche i dieci giovani che sono in Tripolitania, e non inutilmente, perchè fino ad ora sono tutti sani e salvi. Mezzoldesi state stretti a Nostra Signora di Lourdes, e non perirete mai.

Sac. Angelo Pezzotta, parroco.

\*\*\*

OLMO AL BREMBO. — *Cronachetta.* — Incomincia già a diminuire la popolazione. Quelli che l'autunno prossimo passato hanno fatto ritorno alle loro case per rinvigorire le forze e per godere in seno all'amata famiglia il frutto dei propri sudori, sono già ripartiti per l'estero, ovvero stanno facendo i preparativi per la prossima partenza.

— Il 23 gennaio Gianati Giuseppe fu Giuseppe per caso fortuito si offese un occhio. Dovette portarsi all'Ospedale, dove gli fu estratto. Il giorno 7 febbraio Paroncini Elisabetta si recò pure all'Ospedale per l'amputazione di un piede da parecchio tempo ammalato. Lo stesso giorno Bottagisi Giacomo, appena ricevuta la notizia che suo figlio Pietro di 39 anni giaceva gravemente ammalato, in Francia, dove si trovava già da tempo colla sposa e coi figli, partì prontamente per portarsi al suo capezzale, ma lo tro-  
vò già spirato.

— Il giorno 15 del mese ha avuto termine la scuola serale, che si frequentò con premura ed assiduità lodevole da più di una trentina di giovani. I più sentiti ringraziamenti all'onorevole sig. Sindaco ed ai Consiglieri che hanno messo un'aula a disposizione di chi desiderava giovare di un tal mezzo di istruzione, così bene accolto in paese.

Del resto, niente altro di nuovo salvo che il tempo continua a far brutto. Rassegniamoci però: è l'ora sua e nessuno gli può comandare.

\*\*\*

ORNICA. — *Questa è da ridere.* — Brighella: Caro amico Tartaglia, che c'è di nuovo ad Ornica? Ho sentito che qui vi sono molti ammalati vecchi e fanciulli, d'ogni età. Influenze, bronchite, polmonite, mal di cuore e che so io?

Tartaglia: Sì, ma questa è la storia vecchia. Nell'inverno, chi non lo sa? tutti, chi più chi meno, provano questi acciacchi. Piuttosto te ne dirò una di nuova.

Brighella: E sarebbe?  
Tartaglia: En sè capitacc mal dà prece. I gè tropp fresa de dà i urdegn de Cesa ai malacc.

Brighella: Oh, via, ma questo non li farà però morire!

Tartaglia: Sì, ma intanto in otto giorni abbiamo avuto tre morti: un bambino, il Cortet e la Campana.

Marenda.

PIAZZATORRE. — *Paese delle rinunzie.* — Qui non si parla che di rinunzie. V'è proprio da ridere ad ogni piccolo scriccio, ad ogni divergenza di idee, ad ogni ostacolo che intralci la via, per un diverbio talvolta, per una sciocchezza qualsiasi si dimettono dall'ufficio proprio con tanto di rinuncia. Ne abbiamo avuto nel volgere di pochi anni parecchi esempi nella amministrazione comunale, nella fabbrica, nelle congregazioni maschili e perfino nel sagrista.

Oggi infatti è commentata assai la rinuncia di quest'ultimo, sebbene abbia già dato prova di un grande e sincero pentimento. Ma e quando si capirà che il dimettersi da un ufficio, se può essere talvolta segno di nobiltà d'animo, quando cioè si vengano conculcati ingiustamente i propri diritti o tolto di mezzo il bene pubblico, l'onestà e la giustizia, è sempre indizio di basso sentire, di grettezza e pusillanimità, quando non vi è altro motivo che il capriccio, la pretesione, le difficoltà o troppo giusti rimproveri! Un po' più di giudizio in quelle benedette rinunzie! Sarà tanto di guadagnato per i rinuncianti. *Le pinete.*

\*\*\*

RONCOBELLO. — *La festa di S. Luigi.* — La festa di S. Luigi riuscì quale si aspettava, oltremodo splendida, quantunque il tempo non avesse sorriso, ma mostrasse quasi il broncio. Con vero entusiasmo i giovani del Circolo si erano preparati accostandosi alla S. Comunione nelle domeniche precedenti. Il giorno poi della festa sembravano non poter capire in se dalla gioia di mostrarsi pubblicamente coi nuovo distintivo, circondando la loro bandiera, opera ben riuscita e splendida del ricamatore Felice Biella di Milano. Con appropriate parole il R. Parroco benedì la bandiera prima della solenne processione. Funzionò da padrino alla benedizione il sig. Miledi Vittorio distinto nostro parrochiano, che contribuì generosamente alla festa col suo obolo, pagando la banda ed i fuochi d'artificio. La bandiera volle portarla per primo aggiudicatagli dall'incanto, senza badare alla spesa lo stesso presidente del Circolo Miledi Giuseppe. Con questi auspici come non v'aspettare, o giovani, del gran bene dal vostro amato Circolo? Lo slancio con cui incominciaste ne è pegno. Guardate però di non smentire mai colla condotta i buoni principii, e come avete sempre fatto in passato, tenetevi sempre lontani da quei seminari di disordini, che, quantunque coi capelli grigi, si mostrano vostri amici appena per condurvi a divertimenti pericolosi, specie nel carnevale. Siate allegri, ma alla larga da certi uomini e da certi divertimenti. *Felix.*

\*\*\*

S. BRIGIDA. — *Feste Religiose e Serate di Beneficenza.* — Qui fra i nostri valligiani passa quasi per proverbio che: « le feste di S. Brigida si celebrano sempre con solennità ». E la verità di questa voce popolare non si è smentita neppure quest'anno poichè, ricorrendo la festa della nostra S. Protettrice e il Sacro Triduo a suffragio dei nostri defunti, si continuarono le gloriose tradizioni del passato.

Il 1.º febbraio, protetta dal sole che ci sorrideva benigno, si svolse a festa annuale ad onore della nostra celeste patrona S. Brigida. Al mattino vi fu buon numero di S. Messe e numerose Comunioni; quindi alle 10 Messa Solenne con musica di Perosi eseguita dalla « Schoa Cantorum » di Piazza Brembana; al Vangelo in forma nobile ed elevata tessè le lodi della Santa il simpatico sacerdote D. Salvatore Zambetti fra la schietta attenzione dei fedeli. Come era dolce in quel momento della Messa solenne la dimora nel sacro tempio, dove tra faci spendenti, tra nubi d'incenso e cantici armoniosi, circondata da luce grandeggiava il Simulacro della nostra celeste S. Brigida! Quante cose dal suo trono di gloria sembrava dicesse la Santa ai suoi protetti che, dimenticati per un momento gli interessi di quaggiù, chiedevano fiduciosi la sua benedizione! E quando nel pomeriggio si fece la processione l'ammirare quel fiume di popolo serpeggiare con devoto contegno lassù per le strade attraverso la campagna bianca di

neve, e la confondere le sue preghiere colle gaie note della Banda di Piazza Brembana, presentava all'occhio un panorama veramente insolito.

Oh S. Brigida avrà certamente ricolmato di benedizioni i suoi diletti figli!

La bella festa poi si chiuse con un famigliare trattenimento nel nostro « Piccolo Teatro » dove la nostra Società Fildrammatica Alpini ha saputo rappresentare con arte il forte dramma « Il Figlio del deserto » e la gaia commedia « Arlecchino fatto Principe di Selvanera », riscuotendo applausi generosi e lasciando nel pubblico il vivo desiderio della replica.

Ma le feste veramente grandiose e tradizionali si ebbero nei giorni 4, 5, 6 febbraio celebrandosi il S. Triduo. In tali giorni lodevolissima fu la frequenza ai SS. Sacramenti e l'intervento assiduo alla Sacre Funzioni per parte di tutti, massime di coloro che presto lasceranno le proprie famiglie per recarsi all'estero. La grandiosità di queste feste di suffragio oltre che da uno sfarzo imponente di cera, fu accompagnata dall'esecuzione di una musica veramente liturgica e interpretata con fine senso di arte dalla Schola Cantorum di S. Giovanni Bianco, nonché dalla parola vibrante di sincerità e d'affetto del R.mo Prevosto D. Pietro Ruggeri di Serina che, mattina e sera, predicandoci il S. Triduo, ci disse tante belle e pratiche verità. A tanta fede però volle andar congiunto anche il sentimento della carità cristiana e del vero patriottismo. Su proposta dei componenti la cara Società Filarmonica « Alpini », proposta incoraggiata anche dal nostro carissimo signor Arciprete, il secondo giorno del S. Triduo nel nostro « Piccolo Teatro » si ebbe la desiderata replica del dramma « Il Figlio del deserto » e della commedia « Arlecchino fatto Principe di Selvanera » destinando, con delicato pensiero, il ricavo della serata a beneficio delle famiglie dei feriti e dei morti nella guerra di Tripoli. Gli avvisi sparsi qui e nei paesi circconvicini rendevano noto al pubblico lo scopo santo del trattenimento, e tutta la popolazione di S. Brigida ed altri molti dei dintorni risposero all'appello. La sala del teatro era letteralmente gremita. La rappresentazione fu applaudita a più riprese con vivo calore e gli attori, artisti in miniatura che quest'inverno con sacrifici non lievi ci fecero passare qualche ora lieta, meritano davvero un bravo di cuore. — Il vostro obolo, o spettatori, valga a tergere una lagrima di qualche madre sconsolata, e la carità che agita i vostri cuori, o giovani attori, valga a rinsaldare in voi, che presto partirete per l'estero, quei vincoli di fede, di virtù e di coraggio cristiano che anima i nostri soldati sui campi di Tripoli. Ecco l'augurio di un amico.

Elba.

\*\*\*

S. MARTINO. — *Cronaca.* — Anche in questa prima metà di febbraio la morte ha voluto mietere le sue vittime nella nostra parrocchia. Il 2 febbraio la figlia del Donati Clemente, di soli 13 anni, mentre la si riteneva quasi in via di guarigione, colpita da forte emorragia, in un botto passò a miglior vita. Il giorno 9 il nostro caro Mario, ex-fabbricere di Lenza, dell'età di 71 anni, dopo brevi giorni di malattia, munito di

tutti i conforti religiosi, placidamente s'addormentò nel Signore. Si dice abbia lasciato L. 500 per la nuova costruenda chiesa di S. Lucia in Lenza. Bene, benissimo. E' a desiderarsi che abbia generosi imitatori.

— Il 28 gennaio si tenne l'adunanza dei giovani del Circolo S. Luigi per la nomina delle cariche. Numerosi furono gli intervenuti. Vennero eletti a pieni voti i seguenti: Presidente Begnis Giuseppe di Lenza; Vice-presidente Dentella Eugenio di Piazza; Consiglieri Gozzi Giacomo della contrada Morti, Ambrusioni Carlo del Magno e Donzelli Battista di Piazza. Cassiere confermato il R. Curato D. Carlo, Segretario il R. Curato Crotti.

— Il giorno 11, domenica di sessagesima, si fece l'annua solennità di S. Luigi. Fu decorata dal Corpo bandistico di Valnegra. Alcuni giovani del Circolo, bene ammaestrati dal R. Ch. Maggi del Collegio di Valnegra, cantarono con molta precisione e armonia la Messa a due voci del Mattioli. Tutta la popolazione ne rimase soddisfattissima. Ciò però che rese più devota e cara la festa fu la frequenza ai SS. Sacramenti della mia cara gioventù d'ambo i sessi, frequenza che non mancò mai neppure nelle sei domeniche di preparazione alla festa.

— In parrocchia ancora alcuni ammalati, ma non gravi.

— Alcuni gruppi di emigranti sono partiti, altri sono sulle mosse per partire.

— Dai soldati di Tripoli nessuna notizia.

L'Arciprete.

\*\*\*

VALLEVE. — *Di bene in meglio.* — Dopo gli Esercizi ai giovani il Sacro Triduo riuscito bene e per frequenza ai SS. Sacramenti e per decoro di S. Funzioni. Commovente specialmente la Comunione generale dell'ultima. Alla sera del secondo giorno in seguito ad una famigliare adunanza nella sala dell'Osteria del Centro convinti della parola del Rev.mo signor Vicario, ben 21 diedero il loro nome alla Società operaia del Vicariato di Branzi. Il Rev. Predicatore di Bordogna parlò della Lega tra i padri di famiglia. Domenica 11 alla sera poi con 27 iscritti si posero le basi della medesima. A domenica prossima la nomina delle cariche. Bravi! Avanti con serietà e costanza di intenti pel bene della gioventù per la salvezza del paese.

Il vostro Parroco.

\*\*\*

VALNEGRA. — *Da Derna. - Varie.* — Il nostro parrocchiano Calvi Carlo scrive da Derna all'amato nostro Parroco, ringraziandolo per quello che ha fatto e dicendo che, grazie a Dio, sta bene anche di salute. Narra dei selvaggi costumi del luogo e chiude raccomandando di pregare la Madonna ed i Santi per lui.

— In paese vi sono parecchi ammalati, non gravi però, ai quali si augura pronta guarigione.

— Entro poco tempo si riprenderanno i lavori per il Cimitero, per breve tempo sospesi. Al disegno furono aggiunte miglierie rilevanti, specialmente per la cappella.

\*\*\*

VALTORTA. — *Le nostre feste.* — Anche in quest'anno avete celebrato con la consueta solennità la festa, sempre cara, della Purifi-

cazione di Maria Santissima. Ora state celebrando quella di S. Luigi, che vi ricorda i comuni voti esauditi per di lui intercessione in occasione di sessanta e più persone infette di morbo contagioso. In amendue le circostanze grandissimo il concorso alla Mensa Eucaristica ed alla divina parola. Bravi, sempre avanti. Nessuno può contestarvi la santa libertà di onorare la Vergine ed i Santi. Mantenetevi fieri delle vostre convinzioni. La religione cattolica non è un partito. A quei pochi che vi parlano di uniformità di condotta a riguardo delle feste di esortazione, dite chiaramente colle parole dell'Arcivescovo di Milano ai suoi Vicarii foranei: *Non vi è che un sol mezzo per ottenere detta uniformità: seguire cioè la raccomandazione fatta dal Pastore della Diocesi in piena conformità al venerato desiderio del S. Padre.* — Nessuno adunque faccia il Nicodemo e quanto meno il paladino da strapazzo.

\*\*\*

TRABUCHELLO, 9. — *Ai carissimi emigranti. - I nostri soldati.* — Dal nostro carissimo soldato Scuri Gelindo, che trovasi a Derna, si sono avute due lettere, una diretta ad un suo cugino, ove parla della vita del campo piuttosto dura, specialmente per certi inquilini, nè voluti nè cercati, che s'attaccano alla pelle, e per i lavori che deve sopportare. L'altra diretta a me che l'ho ricevuta con molto piacere.

In quest'ultima il bravo soldato si dice commosso e riconoscente nel sentire che sempre ci si ricorda di lui col far recitare nelle S. Funzioni qualche Pater e Ave onde possa ottenere la grazia di ritornare ancora salvo. Narra della vita dura del campo, delle commoventi dimostrazioni di fede dei nostri soldati e dei piccoli combattimenti ivi verificatisi sempre colla peggiora per i nemici. Chiude dicendo che di salute sta benissimo e invocando di nuovo le preghiere di tutti.

— Giunge un telegramma dal Ministero avvisando che Pogetti Domenico trovasi a Palermo nell'Ospedale Rosolino, affetto da infezione malarica.

Pregheremo per tutti due, per Gelindo perchè ritorni sano e per Domenico perchè guarisca perfettamente.

Vi saluto. Vostro amico D. Domenico.

*I nostri soldati desiderano tanto la Chiesa e il prete; chi può avere l'una e l'altro speso non se ne vale... perchè? — N. d. R.*

## Recensione commerciale dei prodotti locali

Burro, secondo il listino ultimo di Milano, L. 3.00 al kg. — Si lamenta continuamente la scarsità del latte. — Frumento, ultime operazioni di piazza, nostrano da L. 30 a 3.50 — Farina frumento 1.a qualità da L. 38.50 a 39.25 — Farine di melicene da L. 27 a 28 — Crusca di frumento da L. 17.50 a 18. — Il bestiame in generale sui mercati si mantiene sempre ad un livello molto elevato.

PEDRALI DARIO Gerente responsabile.

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

Nella quasi certezza che il nostro giornalino possa uscire due volte al mese, si prega di spedire le corrispondenze il 12 e il 25 d'ogni mese a Bordogna.

Le corrispondenze vanno scritte sopra una sola facciata, devono essere brevi e chiare.